

MARIA CECILIA
GUERRA

IL COMMENTO

EQUITÀ
E PROPAGANDA

→ SEGUE DALLA PRIMA

È un'ipotesi sorprendente in quanto sconfessa la logica stessa con cui ci avevano venduto il primo scudo.

Ci avevano detto che quello scudo avrebbe riportato capitali freschi in Italia che sarebbero serviti a finanziare la ripresa economica. Ma le cose sono andate ben diversamente: come ci hanno mostrato le statistiche relative alla bilancia dei pagamenti, coloro che hanno aderito allo scudo hanno generalmente preferito regolarizzare i loro capitali mantenendoli co-

La proposta del Pd

La tassazione bis dei capitali già scudati può essere fatta senza violare l'anonimato

munque all'estero. Ci avevano detto che il contemporaneo inasprimento delle sanzioni e dei controlli per chi esportava illegalmente capitali avrebbe, non solo garantito l'emersione dei capitali fuggiti, ma anche impedito il verificarsi di nuove fughe nel futuro. E allora perché dovremmo aspettarci di avere gettito fiscale da un nuovo scudo? E perché tutti i giornali ci informano di un grande rinnovato interesse di contribuenti italiani nei confronti dei

depositi e investimenti in paradisi fiscali (specialmente la solita Svizzera), per paura di essere chiamati a contribuire ai costi della crisi? Insomma, uno scudo bis, in questo momento, non solo non avrebbe effetto (chi è fuggito e non ha regolarizzato e chi sta fuggendo adesso si sente evidentemente al sicuro da qualsiasi accertamento), ma sarebbe un ulteriore vergognoso condono di cui un Paese con più di 100 miliardi di gettito evaso non ha proprio bisogno.

Veniamo allora alle grida contro l'ipotesi del Pd: la tassazione bis dei capitali già scudati. Due sono le obiezioni principali: chi dice sarebbe tecnicamente impraticabile e che infrangerebbe un patto sacro tra Stato e contribuenti. Si tratta, in entrambi i casi, di affermazioni confutabili. Il prelievo sui capitali scudati è stato fatto a suo tempo in forma anonima: le banche e gli altri intermediari coinvolti hanno provveduto al versamento dell'imposta rivalendosi sui proprietari dei capitali. Il «nome» degli aderenti allo scudo non è stato reso noto all'Agenzia delle Entrate ma è noto alle banche. E per forza lo è ancora, se no lo scudo fiscale non potrebbe funzionare. Lo scudo infatti opera in questo modo: se un domani il fisco giungesse a ipotizzare un'evasione fiscale, diciamo ad esempio per 5 milioni, a carico di un soggetto che ne ha usufruito, questo soggetto potrebbe evitare ogni accertamento dimostrando, attraverso la documentazione in possesso della banca, di avere regolarizzato 100 milioni di capitali. E quindi bisogna che la banca tenga questa documentazione a disposizione del suo cliente. La nuova tassazione potrebbe quindi avvenire in forma anonima secondo il meccanismo già usa-

to: le stesse banche che hanno effettuato il primo potrebbero effettuare questo secondo versamento rivalendosi poi, in via riservata (anonima), sul contribuente. In questo modo non verrebbe neppure, in alcun modo, messo in discussione il patto originariamente fatto con lo Stato: l'imposta a suo tempo versata ha reso possibile pulire (scudare) capitali frutto di evasione. Nessuno sta proponendo di togliere questo scudo, la sanatoria che è stata fatta resta confermata.

Quello che succederebbe è solo che la dichiarazione anonima che riguarda i capitali rientrati verrebbe utilizzata come indicatore di capacità contributiva (così come lo è nel caso del contributo di solidarietà la dichiarazione, non anonima, di un reddito superiore ai 90 mila euro) e, nella logica di un prelievo straordinario, si chiederebbe anche ai proprietari di questi particolari tipi di capitali di dare un loro contributo al risanamento delle finanze pubbliche. Sarebbe un prelievo retroattivo? Certo, esattamente come lo sono il contributo di solidarietà e la cosiddetta *robin tax* (l'addizionale Ires sulle società che operano nel settore dell'energia). Muterebbe delle regole che si consideravano immutabili? Certo, come avviene con la so-

Le parole e i fatti

Altro che ritorno dei capitali: chi ha aderito allo scudo ha poi tenuto i soldi all'estero

spensione della corresponsione dell'identità di buonuscita per i dipendenti pubblici e con la modifica dell'età pensionabile. Può darsi che in alcuni casi quelli che hanno fatto ricorso allo scudo fiscale non siano più in possesso dei capitali per cui hanno beneficiato dello scudo. Niente di male: si potrebbe lasciare loro l'opzione, per non pagare il nuovo tributo, di uscire dall'anonimato e accettare una verifica fiscale sulla loro situazione patrimoniale. ♦



GLI ECONOMISTI DELL'APOCALISSE

VOCI
D'AUTOREHelena
Janeczke
SCRITTRICE

La nave che affonda, la polveriera che esplode (vedi: Londra), persino la fine del mondo - non sarà che i Maya ci hanno azzeccato? Il clima è timidamente apocalittico, il che pare un ossimoro, però nessuno

vuole aggiungere trombe e fanfare al sentimento che siamo nella merda, localmente e globalmente, e non abbiamo idea di come uscirne. Si discute: non delle rivoluzioni mai vissute, ma di tutto quanto non è stato fatto, con il risultato di trovarci come Totò che sbuffa «e io pago!». Si discute nelle città meno deserte di quanto sia di rito a ferragosto, nelle case oscurate contro l'afa, cercando il largo virtuale della rete, la frase incisiva su facebook che offra il conforto fugace di un «mi piace». Si leggono i giornali più del solito, ten-

tando di capire dove il proprio futuro sarà colpito dalla manovra, mentre quella sta già perdendo i pezzi, *in primis* dove tocca la politica e i redditi alti: per tamponare un po' meno il debito e un po' più i cuori grondanti. Si assapora la parola «crescita» che più rimbalza, più acquista un suono vacuo, si azzarda contrapporvi «decrescita sostenibile» - irrealistico per irrealistico, tanto vale. Sul *Sole 24ore*, Guido Rossi definisce «un intreccio perverso» il rapporto politica-mercato, pare quasi un compagno sino a quando invo-

ca il ritorno a un liberismo regolamentato, via d'uscita non meno utopica. Con nessuna certezza salvo «più tasse per (quasi) tutti», forse non sarà nemmeno facile trovare le energie per protestare contro i diretti responsabili, però non basta indignarsi. L'effetto è spesso goffo, ma se esibirsi da diletta cantando e ballando va alla grande, perché lasciare ai professionisti la riflessione sulle alternative - grandi o piccole, immediate o di prospettiva ampia - che riguardano l'economia, cioè le nostre vite?